

Giornale di Sicilia 6 Marzo 2009

Il pentito Briguglio racconta ai pm: “Quei summit di Lo Piccolo a casa mia”

PALERMO. Lui era considerato un uomo d'onore di secondaria importanza, in Cosa nostra, ma in realtà Lorenzo Di Maggio, detto Lorenzino, è un personaggio di rilievo. A dirlo è il pentito Francesco Giuseppe Briguglio, alias Trenta Grammi, il cui verbale è stato depositato ieri nel processo Gotha. Il 12 febbraio scorso Briguglio ha risposto alle domande del pubblico ministero Gaetano Paci e ha parlato anche della posizione del medico Antonino Cinà, altro imputato di spessore del dibattimento Gotha, contro i nuovi quadri di Cosa nostra: del dottore che curò sia Totò Riina che Bernardo Provenzano, Briguglio dice che ricevette 50 mila euro direttamente dalle mani di Salvatore Lo Piccolo. Un fatto che risale al 2002, quando tra don Totuccio e il medico Cinà c'erano ancora buoni rapporti.

Il mancato riconoscimento

Briguglio viene chiamato a effettuare riconoscimenti fotografici e al pm, che gli mostra l'immagine di Lorenzino Di Maggio, dice che gli «sembra di riconoscere Nino Di Maggio, anche se si tratta di una foto in bianco e nero e non molto chiara, perché si tratta di una fotocopia dell'originale». In realtà il riconoscimento è sbagliato: il pm informa il collaborante che si tratta di un altro Di Maggio, Lorenzo, di Torretta, 57 anni.

«Incontrò Lo Piccolo»

«Sì - risponde il collaborante non appena ne sente il nome - in effetti conosco personalmente Lorenzino Di Maggio. L'ho conosciuto nel periodo in cui Salvatore Lo Piccolo veniva spesso a casa mia, durante la sua latitanza, tra il 1999 e il 2000, per tenere gli appuntamenti con altri soggetti di Cosa nostra. In un'occasione Lo Piccolo si incontrò con Di Maggio». L'appuntamento con Briguglio fu nei pressi della cemenzeria di Isola delle Femmine e l'incontro (Di Maggio sarebbe stato con un'altra persona) si fece proprio a casa del guardaspalle di Salvatore Lo Piccolo, dove si trovava lo stesso boss. «Io non ho assistito alla discussione, durata circa due ore al termine della quale ho riaccompagnato i due sul luogo dove, li avevo prelevati».

Il secondo incontro

“Ho rivisto Lorenzino Di Maggio poco prima degli arresti di Gotha del maggio 2006, presso una villetta di Enzo Pipitone, a Villagrazia di Carini, ove mi ero recato su incarico di Gaspare Di Maggio”. Quest'ultimo, solo omonimo dell'altro imputato, era diventato il referente principale di Briguglio: figlio dell'ormai ultranovantenne boss di Cinisi Procopio Di Maggio, Gaspare utilizzava l'attuale pentito anche per tenere i contatti con gli altri boss. La riunione si doveva tenere a Palermo, all'Acquasanta, con numerosi accorgimenti e precauzioni, e vi dovevano

partecipare pure - fra gli altri – il dottor Cinà e «Lorenzino».

Il summit Lo Piccolo-Cinà

L'odio ha radici relativamente recenti, che affondano nei discorsi fatti nel capanno in lamiera in cui Nino Rotolo aveva costituito la sua «triade» alternativa al potere mafioso ufficiale. Del gruppo, con Rotolo, facevano parte proprio Cinà e il costruttore Franco Bonura: nel 2005 i primi due puntavano a uccidere sia Lo Piccolo padre che il figlio Sandro. Ma nel 2002, racconta Briguglio, «Salvatore Lo Piccolo incontrò a casa mia il dottore Cinà, che venne accompagnato da Gaspare Di Maggio e si appartò a parlare con Lo Piccolo. Il quale gli consegnò circa 50 mila euro». Ieri i pm hanno preannunciato che chiederanno l'audizione del neopentito.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS